



CONFERENZA DI CUI ALL'ARTICOLO 13 DEL FISCAL COMPACT

SESSIONE III: IL COMPLETAMENTO DELL'UNIONE BANCARIA E IL FINANZIAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Nota tematica

Il progetto dell'[Unione bancaria](#), basato su un sistema unico di vigilanza, di risoluzione delle crisi e di tutela dei depositi, costituisce il secondo pilastro per garantire la stabilità dell'area euro, non meno importante delle rigorose regole già introdotte in materia di finanza pubblica.

Il progetto, nonostante qualche riserva, deve ora trovare piena attuazione.

Si tratta, infatti, di porre le condizioni per evitare che l'eccesso di indebitamento privato (famiglie e imprese) metta a repentaglio la stabilità finanziaria delle banche.

La Banca centrale europea sta effettuando l'analisi della qualità degli attivi ([asset quality review](#)), allo scopo di elaborare una valutazione generale del rischio delle banche e uno [stress test](#) per verificare la tenuta dei conti in situazioni estreme a livello macroeconomico.

Si registrano al momento soltanto timidi i segnali di superamento della contrazione del credito ([credit crunch](#)), che, specie in alcuni Paesi, ha penalizzato soprattutto le piccole e medie imprese, meno capitalizzate.

In questo contesto, si segnalano positivamente le iniziative della BCE di avviare un nuovo ciclo di [operazioni di rifinanziamento a lungo termine](#) (*Targeted Long-Term Refinancing Operations*, TLTROs) e di ridurre significativamente il livello dei tassi. Tali decisioni risulteranno tanto più proficue quanto più gli istituti di credito utilizzeranno le maggiori risorse disponibili per riprendere il flusso del credito verso imprese e famiglie.

Si segnalano, inoltre, le raccomandazioni del [rapporto Liikanen](#), in cui si prospetta la separazione strutturale delle attività finanziarie più rischiose delle banche da quelle di intermediazione tradizionale, al fine di combattere il cosiddetto "azzardo morale".

L'aggravarsi della crisi può comportare l'esclusione dall'accesso al credito delle categorie sociali più vulnerabili. Da ciò è derivato un maggiore ricorso a strumenti come il microcredito, diretti specificamente a finanziare l'autoimpiego e lo *start-up* di microimprese.



Alla luce delle considerazioni sopra esposte, appare opportuno domandarsi:

- a) se si ritengono soddisfacenti la tempistica e le decisioni adottate per l'attuazione dell'Unione bancaria?
- b) se si condivide l'ipotesi di riforma del sistema bancario nell'ottica di una separazione delle attività tradizionali da quelle di *trading* speculativo, prospettata dal rapporto Liikanen, per evitare l'eccessiva assunzione di rischi nel settore finanziario??
- c) se si ritiene che il sistema del microcredito debba essere valorizzato e che allo scopo possa essere utile una disciplina comune a livello dell'UE?